

POSITION PAPER DEL 1 LUGLIO 2016

Microplastiche nei cosmetici: l'impegno dell'industria per proteggere i mari

Cosmetica Italia interviene per fare chiarezza sulla questione delle microplastiche presenti in alcuni prodotti cosmetici e loro impatto sull'ambiente marino. Negli ultimi giorni il tema è stato infatti ripreso da diversi media a seguito della campagna *Marevivo*, che lo scorso 29 giugno ha fatto tappa a Napoli sulla Nave Amerigo Vespucci.

L'Associazione nazionale delle imprese cosmetiche condivide pienamente ogni sforzo per la protezione dell'ambiente acquatico. La nostra industria infatti sostiene tutti gli obiettivi europei e globali finalizzati a ridurre significativamente la quantità di rifiuti marini in plastica (derivanti sia da micro che da macro plastiche).

Le numerose fonti di detriti in plastica riscontrati nell'ambiente marino sono state identificate e quantificate. Le evidenze scientifiche disponibili suggeriscono che la grande maggioranza di microplastica presente nei mari derivi dalla frammentazione di materiali plastici di grandi dimensioni.

In considerazione della crescente preoccupazione dell'opinione pubblica e laddove esistono alternative applicabili, l'industria cosmetica ha già da tempo intrapreso azioni concrete per abbandonare l'impiego di microplastica nei prodotti da risciacquo, quali, ad esempio, i cosiddetti scrub.

Inoltre, singole aziende hanno, in precedenti e diverse occasioni, comunicato ufficialmente il loro fermo impegno a interrompere l'uso di microplastica nei propri prodotti. In questo ambito si colloca anche la **raccomandazione dell'ottobre 2015** che Cosmetics Europe (Associazione europea delle industrie cosmetiche), con l'accordo anche di Cosmetica Italia, ha inviato a tutti gli associati affinché, entro il 2020, sospendano l'impiego di microplastica solida, non biodegradabile nell'ambiente marino, usata come agente esfoliante e detergente nei cosmetici da risciacquo.

Queste iniziative volontarie sono state intraprese nonostante le prove scientifiche dimostrino che le microplastiche nei prodotti cosmetici rappresentino un **contributo decisamente minore e limitato** in confronto ad altre fonti¹. Un rapporto di buona credibilità assegna ai cosmetici la responsabilità dell'apporto di microplastiche per una percentuale che **varia dallo 0,1% fino ad un massimo dell'1,5%** sul totale dei frammenti in plastica².

Cosmetica Italia conferma la propria disponibilità a collaborare con i legislatori nazionali ed europei su questo tema ambientale sulla base delle evidenze scientifiche disponibili; auspica inoltre un approccio olistico per la riduzione delle micro e macro plastiche nell'ambiente marino, tenendo in debita considerazione **la totalità delle fonti** da cui origina questo problema e del ruolo che tutti i portatori di interesse devono assumere, senza fare oggetto di attenzione esclusiva i cosmetici.

Al sito www.abc-cosmetici.it, voluto dall'Associazione nazionale delle imprese cosmetiche per instaurare un contatto diretto con consumatori e utenti, sono affidati informazioni e approfondimenti per meglio conoscere i prodotti cosmetici e il loro utilizzo.

¹ Essel, R., et al, "Sources of microplastics relevant to marine protection in Germany", Texte 64/2015, Project No. 31969, Report No (UBA-FB) 002147/E (2015), Federal Environment Agency (Germany); Lassen, C., et al., "Microplastics - Occurrence, effects and sources of releases to the environment in Denmark", Draft final report (2015), Danish Ministry of the Environment - Environmental Protection Agency (Denmark); Duis and Coors, Environ Sci Eur (2016) 28:2 "Microplastics in the aquatic and terrestrial environment: sources (with a specific focus on personal care products), fate and effects" Study to support the development of measures to combat a range of marine litter sources, Report for the European Commission DG Environment, 29th January 2016, Prepared by EUNOMIA.

² Gouin et al, "Use of Micro-Plastic Beads in Cosmetic Products in Europe and Their Estimated Emission to the North Sea Environment"